



Lo sguardo scrutatore di Giovanni nel testo dell'Apocalisse ci addita una moltitudine immensa che fa ritorno, ed è forse questa l'immagine che più ci aiuta a raccogliere la preghiera di questa solennità e far sì che questo sia momento vero di annuncio del vangelo, di consolazione che viene da Lui. Perché è dentro questa moltitudine immensa che noi sappiamo ci sono molti nomi, presenze, che noi conosciamo, che abbiamo amato, da cui siamo stati amati, e quest'oggi come ci sembra naturale, bello e vero dare un nome, riascoltare i volti, come se quella comunione di intenti che già ci aveva accompagnato lungo gli anni della vita possa davvero continuare ora nel silenzio di una preghiera che però è comunione autentica. Ma

quando poi ascoltiamo con attenzione il testo di Giovanni a scrutare questa moltitudine immensa c'è anche il volto di Dio, non è solo il nostro, di un Dio che vuole imprimere il suo sigillo a ciascuno, un sigillo di appartenenza che dica: vedi, tu sei nella mia casa, io ti ho aspettato, conosco da sempre il tuo nome. Un sigillo che dice il segno di un riconoscimento e che per Dio vale come il segnale di una presenza amica e di casa, questo dà il massimo del conforto e della consolazione, lo sguardo non è solo il nostro, è anche quello di Dio sulla moltitudine immensa. Del resto, e già lo anticipavamo bene nel canto all'ingresso, del resto quando Paolo ci parla di ciò che accade dentro il cammino di fede di una persona, di una comunità, di una chiesa, ci dice la scansione di questi verbi intensissimi e profondi, Lui ci ha predestinati, ci ha chiamati, ci ha giustificati, ci ha glorificati, in una successione non tanti di immagini ma di doni, che poi diventano davvero ciò che riempie di senso la nostra vita, che le addita un senso, un termine, un traguardo, una casa verso cui camminare. E tutto questo dopo ti mette nel cuore la certezza di appartenere e stabilmente al Signore, quando ascoltavamo quelle parole già dette nel canto: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo in noi", era esattamente questo ciò che Paolo ci mette sulle labbra e nel cuore, ma se Dio ci ha guardato così dall'inizio allora noi definitivamente noi siamo legati a Lui, al mistero di grazia e di vita di Dio, chi ci separerà, il dolore, la morte, la persecuzione, la spada, nulla ci separerà dalla sua gioia e dalla sua pace. Un inno che è diventato fede di una chiesa in cammino, inno che stamattina ci piace davvero riconoscere come linguaggio della preghiera e della fede. E poi oggi primo novembre, quell'annuncio dell'evangelo, il discorso sul Monte, quello che annuncia le beatitudini, il discorso più autorevole che Gesù fa' ai suoi discepoli. Ecco, queste sono le parole che vi guidano, se accogliete e amate parole così sarete miei discepoli, quanto dono ne verrà per il mondo, quel mondo che amiamo e che Dio da sempre ama, e allora il farle passare una ad una nella preghiera di oggi, vi invito davvero a trovare qualche momento per poterlo fare, con calma, come parole dette a noi, come augurio personale, anzi, mi piace in questo giorno sentire che queste parole dettate da Gesù sono parole che ci stanno ripetendo anche quei nomi e quei volti che non sono più tra noi, e che adesso ci dicono, e sembrano davvero dirci a voce alta: guarda che sono vere queste parole, sono vere, adesso che siamo nella luce di Dio come scorgiamo vere queste consegne. Allora ci si commuove sapere che queste parole ci raggiungono stamattina commentate anche da chi non è più tra noi, commentate dalla loro vita, dalle loro fatiche, dove anche fragilità e incertezze non

rendono meno convinta la persuasione che queste sono le parole che fanno camminare nella direzione giusta. A spiegarcele le beatitudini come è bello avvertire che oggi, non c'è solo Gesù, certo, Lui basterebbe, ma ci sono anche uomini e donne di cui sentiamo magari molto la mancanza, volti che da poco ci hanno lasciato e che queste parole ce le consegnano come parole di grazia. Ecco, il dono di questa eucarestia, un dono grande, bello, luminoso, che stamattina ci aiuta a pregare bene. Ed è anche bello che il nostro pregare di stamattina sia in comunione particolare con suor Giovanna Paola che proprio un anno fa' ha fatto la sua professione solenne, oggi con lei preghiamo e per il suo cammino.

1.11.2012

TUTTI I SANTI - Solennità

Lettura

Ap 7,2-4.9-14

Io, Giovanni, vidi un angelo che saliva dall'oriente e aveva il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli ai quali era stato concesso il potere di devastare la terra e il mare: "Non devastate né la terra, né il mare, né la piante, finché non abbiamo impresso il sigillo del nostro Dio sulla fronte dei suoi servi". Poi udii il numero di coloro che furon segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila, segnati da ogni tribù dei figli d'Israele. Dopo ciò, apparve una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e portavano palme nelle mani. E gridavano a gran voce: "La salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'Agnello". Allora tutti gli angeli che stavano intorno al trono e i vegliardi e i quattro esseri viventi, si inchinarono profondamente con la faccia davanti al trono e adorarono Dio dicendo: "Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen". Uno dei vegliardi allora si rivolse a me e disse: "Quelli che sono vestiti di bianco, chi sono e donde vengono?". Gli risposi: "Signore mio, tu lo sai". E lui: "Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello".

Salmo

Sal 88(89)

R.: Benedetto il Signore in eterno.

Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione farò conoscere
con la mia bocca la tua fedeltà.
I cieli cantano le tue meraviglie, Signore,

la tua fedeltà nell'assemblea dei santi. R

Dio è tremendo nel consiglio dei santi,
grande e terribile tra quanti lo circondano.

Chi è come te, Signore, Dio degli eserciti?

Potente Signore, la tua fedeltà ti circonda. R

Tuoi sono i cieli, tua è la terra,
tu hai fondato il mondo e quanto contiene.

Beato il popolo che ti sa acclamare:

camminerà, Signore, alla luce del tuo volto. R

Epistola

Lettera di san Paolo apostolo ai Romani 8, 28-39

Fratelli, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati. Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi! Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come sta scritto: «Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello». Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

Vangelo

Lettura del Vangelo secondo Matteo 5, 1-12a

In quel tempo. Vedendo le folle, il Signore Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».